

Credito imposta transizione 5.0: chiarimenti sull'effettuazione dell'investimento

Dopo le modifiche apportate dalla legge di bilancio 2025, nell'ambito del Ddl. di conversione del DL Milleproroghe (DL 202/2024), approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, è prevista una nuova disposizione relativamente al credito d'imposta per **investimenti transizione 5.0**, che ammetterebbe all'agevolazione gli investimenti sostenuti prima della presentazione della comunicazione di accesso.

A norma dell'art. 38 comma 2 del DL 19/2024, il credito d'imposta **transizione 5.0** è riconosciuto "a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 effettuano nuovi investimenti (...)".

L'art. 4 del DM 24 luglio 2024 dispone che "sono ammissibili al beneficio i progetti di innovazione avviati **dal 1° gennaio 2024** e completati entro il 31 dicembre 2025 aventi ad oggetto investimenti effettuati in uno o più beni materiali e immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, alle condizioni di cui all'articolo 6, tramite i quali è conseguita complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento".

Pertanto, sono ammissibili al beneficio i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025.

Per **data di avvio** del progetto di innovazione, si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, ovvero qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso, a seconda di quale condizione si verifichi prima (art. 4 comma 3 del DM 24 luglio 2024).

Ai fini del completamento, rileva, nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali e immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli Allegati A e B alla L. 232/2016, la data di **effettuazione** degli investimenti secondo le regole generali previste dai commi 1 e 2 dell'art. 109 del TUIR, a prescindere dai principi contabili applicati (art. 6 comma 4 del DM 24 luglio 2024).

Le disposizioni agevolative non prevedono tuttavia alcuna precisazione in relazione al rapporto con il momento di presentazione delle comunicazioni previste.

Nelle FAQ GSE-MIMIT, aggiornate al 2 novembre 2024, è stato precisato che l'agevolazione non si applica agli investimenti con ordini e prenotazioni effettuati nel 2023 o in anni precedenti, anche qualora la consegna e la messa in funzione avvenga nel 2024 o nel 2025 (§ 4.5).

È stato inoltre precisato che "in caso di intervento **già completato**, è necessario comunque procedere con la prenotazione del credito mediante la comunicazione *ex ante*, indicando che l'intervento è già stato completato. Se la prenotazione è confermata, sarà possibile procedere direttamente all'invio della comunicazione *ex post* (comunicazione di completamento), senza passare per la fase di «Conferma 20%»" (§ 2.13).

Per effetto dell'art. 13 comma 1-*quinquies* del Ddl. di

conversione del DL Milleproroghe, all'art. 38 comma 2 del DL 19/2024 sarebbe aggiunto il seguente periodo: "Sono agevolabili gli investimenti sostenuti anche **antecedentemente** alla presentazione della richiesta di accesso al credito d'imposta, purché effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024".

In altri termini, ferma restando la decorrenza del 1° gennaio 2024, per espressa previsione normativa sarebbero quindi agevolabili gli investimenti effettuati anche prima della **presentazione** della **comunicazione** preventiva.

Sarebbe comunque necessario presentare le comunicazioni richieste sulla base dei richiamati chiarimenti.

(MF/ms)

Il regolamento Clp: webinar lunedì 24 febbraio 2025

Si segnala un webinar di livello e interesse nazionale in programma per **lunedì 24 febbraio 2025, ore 9.30 modalità da remoto "Il regolamento Clp"**

Nella locandina allegata ci sono tutti i dettagli, comprese le modalità di adesione.

Il webinar intende descrivere le novità introdotte dal Regolamento UE n. 2024/2865 che ha aggiornato il Regolamento CLP (Reg. n. 1272/2008) per quanto riguarda i criteri di classificazione ed etichettatura di sostanze e miscele.

Inoltre, si daranno informazioni sui controlli dell'applicazione del CLP, con riferimento al nuovo Piano Nazionale delle Attività di Controllo sui Prodotti Chimici

2025.

Si invitano le imprese interessate a consultare la [pagina web della Camera di Commercio](#) locale che riporta l'evento.

(SN/am)

[9915_07E_CCIAA_Regolamento_CLP_Webinar_Locandina_24.02.2025.pdf](#)
[Download](#)

Valute estere gennaio 2025

Si comunica l'accertamento delle valute estere per il mese di Gennaio 2025 (Prov. Agenzia delle Entrate del 13 febbraio 2025)

Art. I

Agli effetti delle norme dei titoli I e II del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, che vi fanno riferimento, le medie dei cambi delle valute estere calcolati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia sulla base delle quotazioni di mercato sono accertate per il mese di gennaio 2025 come segue:

| | Per 1 Euro |
|-----------------|-------------------|
| Dinaro Algerino | 140,2535 |
| Peso Argentino | 1078,4815 |

| | |
|--|----------|
| Dollaro Australiano | 1,6626 |
| Real Brasiliano | 6,2408 |
| Dollaro Canadese | 1,4904 |
| Corona Ceca | 25,1633 |
| Renminbi (Yuan)Cina Repubblica Popolare | 7,556 |
| Corona Danese | 7,4609 |
| Yen Giapponese | 161,9214 |
| Rupia Indiana | 89,3418 |
| Corona Norvegese | 11,7456 |
| Dollaro Neozelandese | 1,8393 |
| Zloty Polacco | 4,2467 |
| Sterlina Gran Bretagna | 0,83908 |
| Nuovo Leu Rumeno | 4,9752 |
| Rublo Russo | 0 |
| Dollaro USA | 1,0354 |
| Rand (Sud Africa) | 19,3821 |
| Corona Svedese | 11,4797 |
| Franco Svizzero | 0,9414 |
| Dinaro Tunisino | 3,3122 |
| Hryvnia Ucraina | 43,5777 |
| Forint Ungherese | 411,7255 |

Sul sito dell'Agenzia delle Entrate, al seguente link, [cambi](#) di gennaio, sono a disposizione i dati sui cambi relativi alle

restanti valute riportate nel decreto in oggetto.

(MP/ms)

Restrizioni sull'uso delle sostanze chimiche: in cerca della "chimica giusta"

Sul sito Europeo dell'Echa (Ente per la sicurezza chimica), c'è una [pagina dedicata](#) allo stato delle ricerche e delle proposte di restrizione all'uso di talune sostanze chimiche, in virtù dell'avanzamento delle conoscenze scientifiche sui vari temi.

Si segnalano, tra gli altri: **pfas, bisfenoli, interferenti endocrini, piombo, microplastiche, inchiostri, glifosato.**

Questa comunicazione non segnala dunque una novità specifica ma intende portare all'attenzione di tutte le imprese i temi scientifici attualmente critici, con particolare riferimento ai materiali o alle sostanze chimiche che in modo diretto o indiretto, possono avere un impatto sull'ambiente e sulla salute.

Si coglie l'occasione per indicare gli [obiettivi generali di Echa](#), che in coerenza con il Green Deal del 2020 porta avanti una strategia che mira a **proteggere meglio i cittadini e l'ambiente dalle sostanze chimiche dannose** nonché a **stimolare l'innovazione promuovendo l'uso di sostanze chimiche più sicure e sostenibili.**

Le sostanze chimiche sono gli elementi alla base dei prodotti che utilizziamo e dei materiali ad alta tecnologia necessari

per un'economia circolare e climaticamente neutra. Anche quello della produzione di sostanze chimiche è un settore industriale ad alta intensità di energia e di CO2. La transizione verso sostanze chimiche e tecnologie di produzione che richiedono meno energia ridurrà le emissioni: per questo il Green Deal ha bisogno della chimica «giusta».

(SN/am)

Energy Release 2.0: pubblicati i moduli modifica dell'aggregato e rinuncia alla manifestazione di interesse già presentata

Informiamo le aziende elettrivore interessate che il GSE ha reso disponibili i **moduli** – riportati in allegato – per comunicare la **modifica della composizione di un aggregato e la rinuncia alla manifestazione di interesse già presentata**.

In un apposito comunicato il GSE ha stabilito che saranno tenute in considerazione esclusivamente le comunicazioni presentate mediante i suddetti moduli da inviare all'indirizzo Energyrelease2.0@pec.gse.it entro e non oltre il **25 febbraio 2025**.

Il rispetto del termine e delle modalità di invio è necessario affinché il GSE possa svolgere in tempo utile tutte le attività funzionali a consentire di presentare una nuova manifestazione di interesse entro le ore 23:59 del 3 marzo 2025.

La rinuncia presentata in data successiva al **3 marzo 2025** non comporta la restituzione della cauzione versata.

Il GSE precisa altresì nel comunicato che il portale informatico non consente l'invio di più manifestazioni di interesse relative allo stesso cliente finale energivoro, identificato tramite Partita IVA.

(RP/rp)

[9904_N.L.07_-](#)

[_Modulo_comunicazione_modifica_aggregato_Energy_Release_2.0-1.pdf](#)

[Download](#)

[9906_N.L.07_-](#)

[_Modulo_rinuncia_manifestazione_di_interesse_Energy_Release_2.0.pdf](#)

[Download](#)

Accordo Confapi – UNI (Ente Italiano di Normazione)

Confapi a partire dal 2025 è diventato Socio di Rappresentanza di **UNI – Ente Italiano di Normazione**, l'organismo nazionale italiano responsabile dell'elaborazione, pubblicazione e diffusione delle norme tecniche volontarie.

Il suo obiettivo principale è definire standard condivisi per **migliorare la qualità, la sicurezza e l'efficienza nei processi produttivi, nei prodotti e nei servizi**, favorendo l'innovazione, la competitività e la tutela dei consumatori.

Inoltre, UNI rappresenta l'Italia negli enti di normazione europei (CEN) e internazionali (ISO).

AGEVOLAZIONI PER AZIENDE ASSOCIATE

- Sconto del 15% sull'acquisto delle singole norme UNI.
- Sconto del 15% sui corsi e servizi info-formativi UNITRAIN.
- Abbonamenti annuali di consultazione delle norme UNI, al costo di:
 - 200 euro per Territoriali Confapi e imprese associate fino a 50 dipendenti.
 - 300 euro per le imprese associate a Confapi con oltre 50 dipendenti.
- Abbonamenti annuali per le Norme Tecniche per le Costruzioni al costo di 140 euro per la consultazione e 15 euro per singolo acquisto.
- Informazioni e aggiornamenti sulle principali novità e attività di UNI.

MODALITÀ DI ADESIONE

1. La richiesta di sottoscrizione del contratto per la Licenza d'uso e per l'applicazione dello sconto deve essere espressa dalla singola azienda direttamente alla Confapi Territoriale di riferimento (Confapi Lecco Sondrio). Si allega il modulo da compilare e firmare.
2. La Territoriale di riferimento invia la richiesta ad UNI.
3. UNI prende contatto con l'azienda interessata, fornendo le credenziali e le indicazioni per procedere con l'acquisizione della Licenza d'uso.

(MP/sg)

[9881_RICHIESTA_ADESIONE_ACCORDO_UNI.pdf](#)
[Download](#)

I dazi rialzano i prezzi “Boomerang per gli Usa. India e Cina da temere”

La Provincia del 17 febbraio 2025, speciale dedicato all'acciaio con le nostre associate Ita Spa e Atieuno.

La partita

Trump e il Made in Italy

Gunnar Groebler, presidente della WV Stahl

**L'appello dei siderurgici tedeschi
«L'Ue agisca in modo rapido»**

Con Federacciai e con Eurofer (che associa i produttori europei di acciaio), nei giorni scorsi anche l'associazione dei siderurgici tedeschi, la Wirtschaftssvereinigung Stahl, ha preso posizione sui dazi per l'acciaio, i quali, secondo Gunnar Groe-

bler, presidente della WV Stahl, colpiscono l'industria siderurgica tedesca e dell'Ue «in diversi modi e nel momento sbagliato». «Dalla sola Germania - ha ricordato il presidente del gruppo tedesco - ogni anno viene esportato negli Stati Uniti

circa un milione di tonnellate di acciai, per lo più speciali. Circa il 20% di tutte le esportazioni di acciaio dall'Ue raggiunge il mercato statunitense». Secondo Groebler, l'Unione Europea si trova davanti a una sfida: precisamente, deve agire

«in modo unito, sistematico e rapido», attraverso un adeguamento delle attuali misure di salvaguardia e continuando a «dialogare con gli Usa» per il raggiungimento di un «accordo globale sull'acciaio e l'alluminio». M. DEL

I dazi rialzano i prezzi «Boomerang per gli Usa India e Cina da temere»

L'analisi. Andrea Beri, ad di Ita-Industria Trafilati Acciai di Calolziocorte ridimensiona i problemi per l'export dell'azienda ed esamina lo scenario

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dal punto di vista delle esportazioni, laddove gli Stati Uniti avranno bisogno di determinati tipi di prodotti speciali continueranno ad acquistare da quelle nazioni sulle quali comunque verrà applicato il nuovo dazio. E ci sarà un effetto controproducente per il mercato americano, visto che il prezzo all'utilizzatore finale aumenterà in modo esponenziale. Questo sarà l'altro lato della medaglia dei dazi.

Andrea Beri, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, Ita-Industria Trafilati Acciai di Calolziocorte, si dichiara in linea con quanto già affermato dal presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, all'indomani della firma da parte del presidente americano Donald Trump del decreto che impone dazi universali del 25% sull'acciaio e sull'alluminio a partire dal 12 marzo.

La sua azienda non soffrirà dunque per i dazi Usa?

Abbiamo un mercato molto collaterale negli Stati Uniti. Come dice il presidente di Federacciai, noi europei e italiani continueremo a vendere prodotti in acciaio negli Stati Uniti proprio perché abbiamo produzioni per loro irrinunciabili, prodotti che gli americani non fanno e che possono comprare



Andrea Beri, imprenditore

solo in Europa sebbene i dazi ne alzeranno i prezzi.

Com'era andata per Ita nel 2018, con l'applicazione dei primi rialzi di dazi da parte di Trump?

Nel 2018 a noi paradossalmente sono aumentati gli ordini dagli Stati Uniti perché nel



«Per gli Stati Uniti le nostre produzioni rimangono irrinunciabili»

momento in cui un cliente americano si trovava a pagare di più per effetto dei dazi hanno preferito pagare l'Italia considerando flessibilità, sicurezza sul prodotto, qualità hanno scelto l'Italia. I miei clienti negli Usa continueranno a comprare.

E i miei commerciali in questo momento sono in Messico dove la parte automobilistica continuerà a rimanere, per i costi di manodopera. Ora vedremo: i dazi si sommano ai dazi preesistenti, io vendevo un prodotto per il comparto dell'edilizia che aveva un dazio del 5% che ora diventerà del 30%, decisamente una sberla. Vedremo nei prossimi giorni cosa arriverà messo nero su bianco ora che Trump ha firmato il decreto.

Che effetti si aspetta sul mercato?

L'effetto collaterale ricadrà sulla filiera delle materie prime: laddove i prodotti speciali non erano alla base delle esportazioni, chi si vedrà sottrarre volumi andrà a vendere



«Perderemo posti di lavoro non avendo alcuna protezione»

altrove, visto che i dazi non coinvolgono solo l'Europa bensì tutti gli altri Paesi che esportano negli Usa.

Eurofer chiede tutele alla Commissione europea. Che risposte si aspetta?

Eurofer sta cercando di portare nuovamente all'attenzione, per quanto la cosa sia puntualmente riproposta alla Commissione europea, sulle azioni di salvaguardia nei confronti dei produttori europei. Se non proteggiamo i nostri mercati e le nostre produzioni verremo «invasi» da prodotti altrui. Il problema di base è che bisogna coinvolgere l'intera filiera dell'acciaio: è inutile stabilire protezioni sulla vergella quando poi si iniziano ad importare i fili in Italia e in Europa. È inutile andare a proteggere i fili e la vergella se poi non proteggiamo molle, viti e chiodi: va protetta la filiera merceologica, perché fatta la protezione su un solo tipo di produzione dall'altra parte subito qualcuno mette in atto il passo successivo.

A preoccupare sono dunque Cina e India?

Sì, senza considerare che Cina e India hanno ancora agevolazioni governative che vanno a sanare le perdite derivanti dalle esportazioni. È un abominio, che la Commissione europea ancora non riesce a compren-



Effetto dazi sull'acciaio

dere. Dove abbiamo Paesi che per ragioni di inflazioni interna (Turchia), o per progetti sociopolitici (Marocco, Egitto, Tunisia) hanno agevolazioni governative che basano sulla siderurgia e sulla meccanica dei programmi ben dettagliati, uno dei quali è «invadere» l'Europa, se non ci proteggiamo è difficile leggere il futuro. Siamo lasciati completamente soli nella valutazione delle azioni di dumping.

Come Comitato Europeo per la Trafilatura, che comprende tutte le associazioni nazionali fra cui Federacciai per l'Italia, per quanto riguarda i fili zincati abbiamo radunato i produttori europei che in modo spon-

taneo e volontario stanno pagando gli avvocati. Di nuovo, chi paga per proteggersi è il privato. Una semplice azione come questa costa 250mila euro, e non è neanche detto che una volta che l'istanza venga presentata alla Commissione europea questa la accetti.

Non resta dunque che investire per difendersi?

Se non investiamo nel porre in atto una difesa fra cinque anni il nostro lavoro scomparirà. Quella di Trump è un'azione sbagliata nei termini, assurda. Serve una pianificazione che ai tempi, prima di iniziare la guerra in Ucraina, Putin già fa-

Pericoloso effetto dumping Transizione green più lenta

Le conseguenze attese
Con l'introduzione dei dazi il mercato europeo potrebbe essere invaso da prodotti a basso costo

Per gli esperti della community dell'acciaio Siderweb «incertezza resta la parola chiave per descrivere il settore siderurgico globale in questo momento storico». Firmando il decreto che dal 12 marzo appli-

cherà dazi globali al 25% sull'acciaio e sull'alluminio il presidente americano Donald Trump «è passato dalle minacce ai fatti», sottolinea una nota Siderweb, mentre l'Unione europea annuncia una risposta unitaria e le associazioni di categoria stimano gli effetti diretti e, forse ancor di più, quelli indiretti che potrebbero colpire l'Europa a seguito delle nuove imposizioni statunitensi, dal momento che tutto ciò che la

Cina venderà di meno negli Usa a causa dei dazi potrebbe prendere la via dell'Europa con relativo dumping sui prezzi.

Nei dati di Siderweb fra materie prime, semilavorati e prodotti finiti gli Usa nel 2024 hanno comprato dall'Unione Europea 4 milioni di tonnellate di acciaio, di cui 1,7 milioni di tonnellate di prodotti piani, i più esposti agli aumenti dei dazi Usa. Seguono i prodotti lunghi (877mila tonnellate) e i tubi

(571mila tonnellate). Nei primi 10 mesi dell'anno scorso la quota esportata dall'Italia negli Stati Uniti è stata di solo 0,1,8% del totale (246mila tonnellate), di cui 87mila tonnellate di tubi, 76mila tonnellate di prodotti lunghi e 58mila tonnellate di semilavorati. Perciò secondo Siderweb, in linea con quanto espresso in questi giorni anche da Federacciai, «l'impatto diretto dei dazi sull'industria siderurgica italiana sarà presumibilmente ridotto», ma «resta da determinare l'impatto da possibili diversioni dei flussi commerciali sulla produzione e sulla domanda di acciaio italiano ed europeo».

Le preoccupazioni, dunque, non mancano. Per l'European

Steel Association (Eurofer) l'ordine esecutivo di Trump, che annulla anche le precedenti esenzioni dai dazi per determinate quantità e categorie di prodotti esportati, è una radicale escalation della guerra commerciale lanciata sotto la sua prima amministrazione. Peggiorerà ulteriormente la situazione dell'industria siderurgica europea, «esacerbando un contesto di mercato già disastroso».

Eurofer sottolinea che, al netto delle esenzioni già determinate per determinate quantità di esportazioni, le spedizioni di acciaio dall'Ue verso gli Usa sono diminuite di oltre 1 milione di tonnellate l'anno.

«Se tutte le esenzioni e i Trq (contingenti tariffari negoziati

dall'Ue, nda) saranno rimossi, l'Ue potrebbe perdere fino a 3,7 milioni di tonnellate di esportazioni di acciaio negli Stati Uniti». Eurofer mette in guardia verso «nuove e significative deviazioni dei flussi commerciali». «Già oggi - spiega Eurofer - la sovraccapacità siderurgica mondiale viene esportata in modo massiccio sul vulnerabile mercato dell'acciaio dell'Ue a prezzi molto bassi, soprattutto da Asia, Nord Africa e Medio Oriente. Ciò comporta l'incapacità di investire nella transizione verde e, in ultima analisi, la deindustrializzazione dell'Europa. L'ordine esecutivo del presidente Trump inevitabilmente aggraverà ulteriormente la situazione». M. DEL

21 miliardi



Alluminio, ricavi in crescita

Al 2030 in Europa il mercato i ricavi per gli estrusi di alluminio è stimato in 21 miliardi di euro, mentre per i settori che uniscono estrusione, laminazione, pressofusione le previsioni danno 60 miliardi. Livello globale l'utilizzo di alluminio è sempre in crescita. (M. Del.)

La decisione USA
L'ordine esecutivo firmato da Trump per l'imposizione di dazi al 25% sull'acciaio (e l'alluminio) annulla le esenzioni "232 previste dal Trade Expansion Act"

3,7 MILIONI DI TONNELLATE
Secondo i produttori europei di acciaio (Eurofer) è la perdita stimata di esportazioni di acciaio verso gli Stati Uniti

IL MERCATO USA
Gli Stati Uniti sono il **secondo mercato di esportazione l'acciaio Ue** con una quota del 16% sul totale (dato 2024)

LA SVOLTA DEL 2018
Sette anni fa, con la prima presidenza Trump, l'export italiano di acciaio verso gli Usa è sceso da **600mila a meno di 200mila tonnellate nel 2024**

IL COMPARTO LARIANO
Secondo i dati camerali sono attive quasi **4000 imprese metalmeccaniche** (il 6% del totale), con 2.012 imprese a Como e 1.965 a Lecco, provincia, questa, al primo posto sia regionale sia nazionale della produzione di settore e nella quale l'acciaio rappresenta **un business che vale oltre 3,2 miliardi di euro** (dato Siderweb sul 2024)

Withub

Acciaio e software creativi «In aiuto alla produttività»

L'azienda. Mainetti, direttore tecnico di Atie Uno Informatica di Lecco
«Ora serve accelerare per diminuire i costi di produzione dell'alluminio»

LECCO
«Noi vendiamo nel mondo i software per gli impianti di estrusione di alluminio, quindi in relazione ai problemi che possono avere i nostri clienti per l'imposizione di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti alcuni nostri progetti potranno rallentare, ma se ne velocizzeranno altri.

Se rallenteremo in Italia e in Europa, punteremo ancor di più sull'India, dove siamo già presenti con due grossi appalti pluriennali».

Lo afferma Giacomo Mainetti, direttore tecnico di Atie Uno Informatica di Lecco, azienda di 20 dipendenti (quasi tutti ingegneri) fondata da Massimo Bertoletti (innovation manager) specializzata nella progettazione e realizzazione di software montati a bordo macchina per impianti di estrusione di alluminio destinati a clienti in diversi Paesi nel mondo.

Si attendono dunque le ripercussioni dei nuovi dazi e si cambiano le strategie sui mercati nella certezza che comunque gli effetti arriveranno sui clienti italiani ed europei di Atie che vendono i loro estrusi in alluminio negli Usa.

«Consideriamo - aggiunge Mainetti - che diversi nostri clienti europei sono fornitori dell'automotive che, come noto, per scelte discutibili della politica green europea è in crisi. I dazi rendono più pesante una situazione già difficile considerando anche che in Italia il costo dell'energia per i processi di estrusione è doppio rispetto ad

altri Paesi». Fino a 5-6 anni fa il fatturato del mercato italiano in Atie aveva una quota molto ridotta, fra l'1% e il 5% del fatturato totale, ma nel corso del quinquennio le cose sono cambiate e la quota italiana ha sfiorato il 30%, anche grazie alla spinta dei finanziamenti per Industria 4.0 parecchio utilizzati dalle industrie per il rinnovo degli impianti di alta tecnologia.

«Ora prevediamo un rallentamento, e certamente ci toccherà viaggiare di più», aggiunge Mainetti.

Superpotenze India e Cina

Nelle previsioni al 2030 il più grande sviluppo per il settore dell'alluminio avverrà in Asia, soprattutto in Cina e India, dove si realizzano i numeri più grandi e dove, per quanto riguarda l'India, l'azienda è presente con due grandi progetti pluriennali di fornitura. In percentuale (non in volumi) stanno crescendo anche l'Africa e l'America latina.

I clienti di Atie sono grandi società del settore dell'alluminio, non solo europee. Da tempo infatti l'azienda di Bertoletti investe in Messico, Turchia e India, Paese, quest'ultimo, dove dopo aver acquisito, tre anni fa, una commessa milionaria dal colosso indiano dell'alluminio Indalco (fammiaglia dei metalli del gruppo Aditya Birla) la pmi lecchese ha messo a segno un altro successo con Jindal (che a suo tempo era stata parte della cordata italiana per rilevare Ilva). «L'Europa - afferma Bertoletti - non è un



Atie Uno Informatica, a Lecco

grande produttore di alluminio primario (prodotto dalla bauxite e costoso), è invece un grande utilizzatore di alluminio sia primario che secondario (da rottame, quindi meno puro e meno costoso). Abbiamo messo dazi per l'import di alluminio primario alla Cina, che ce lo fa pagare di più. Se ora ci mettano dazi anche all'export verso gli Usa di quello che produciamo in Europa è un problema: per l'Europa il prezzo si alza due volte. I dazi sono una cosa che in genere non funziona».

I cinesi sono i più grandi produttori mondiali di alluminio, con 30 milioni di tonnellate di alluminio primario previsti nel 2025. In Europa, spiega Bertoletti, siamo a circa 8 milioni di tonnellate prodotte. Per il 2030 la Cina ne produrrà 35 milioni e l'Europa 9 milioni. Idem con l'alluminio secondario: la Cina ne produce circa 15 mio e ne

produrrà 20 milioni nel 2030, l'Europa ne produce ora circa 4 milioni e salirà a 5 nel 2025. «Non c'è dubbio - conclude Bertoletti - che a farla da padrona sarà la Cina. Se aumentano i dazi aumentano i prezzi di vendita, così vanno avanti i nostri concorrenti.

Ciò che possiamo fare con i nostri software è mettere in campo soluzioni per diminuire i costi di trasformazione, aumentando la produttività dei nostri clienti». **M. Del.**



«Prevediamo un rallentamento e ci toccherà viaggiare di più»

ceva: nel 2020 i miei clienti in Russia mi dicevano 'guardate che fra cinque anni in Europa avrete problemi' e gli incentivi che in quegli anni la Russia dava a chi voleva entrare nei suoi confini per produrre e portare tecnologia erano alla base di un programma ben dettagliato e di una capacità di visione. Trump sbaglia nel metodo. Nel 2018 Trump ha rinnovato le esenzioni "232" risolvendo in buona parte i problemi interni di disoccupazione. Questa volta non avrebbe dovuto agire con dazi immediati, avrebbe dovuto dilazionare il tempo di introduzione dei dazi, concedendo alle imprese estere il tempo per decidere se

andare o meno a produrre negli Stati Uniti. E sarebbe tuttavia utile comprendere come l'Europa potrebbe evitare la fuga di tecnologia. È logico che le aziende che hanno un forte focus sul mercato Usa porterebbero là i propri piani di sviluppo. Con perdita di posti di lavoro che, del resto, siamo destinati a perdere perché gli ordini ci vengono "rubati" da Paesi terzi, e non abbiamo alcun tipo di protezione. Li perdiamo perché le aziende se ne andranno dall'Europa: siamo in balia del nulla, non c'è una visione comunitaria in senso industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisciti a noi

Diventa protagonista dell'innovazione e dello sviluppo del Paese. Insieme a Confapi puoi farlo

Dal 1947 rappresentiamo la piccola e media industria privata, protagonista dell'eccellenza italiana

Confapi, l'unica casa della piccola e media industria italiana

Evento Campari in Confapi Lecco Sondrio: sold out per il mitico bitter

Grande partecipazione in Confapi Lecco Sondrio per la serata dedicata al mito **Campari** organizzata dal **Gruppo Giovani Imprenditori**.

Molto interesse da parte delle aziende associate per immergersi nella storia della nascita del bitter e di un'azienda che da Milano ha raggiunto ogni angolo della Terra e dopo 150 anni è ancora il simbolo per eccellenza dell'aperitivo.

La serata è iniziata con l'intervista a **Silvia Cinelli**, autrice del romanzo "**L'elisir dei sogni – La saga dei Campari**" edito da Rizzoli, in cui la scrittrice ha raccontato al pubblico in sala come è nato e si è sviluppato il suo libro dedicato a Gaspare Campari, inventore del bitter, alla moglie Letizia e ai figli Davide e Guido che hanno portato il marchio familiare all'apice del successo all'inizio del Novecento. *"E' una storia imprenditoriale e familiare che ci coinvolge tutti – dice l'autrice **Cinelli** – chi non hai mai provato il Campari? Questo libro è nato osservando l'etichetta del bitter e leggendo il nome Davide Campari, mi ha incuriosita e ho iniziato a fare ricerche su di lui e la sua famiglia"*.

*"Questa iniziativa si inserisce nel ciclo di incontri organizzati dalla nostra associazione dedicati a saghe familiari e imprenditoriali – spiega **Federica Fagioli**, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori -. Abbiamo scelto questa storia perché il Campari è un'icona sia dal punto di vista culturale che di marketing, è sempre interessante e stimolante immergersi nelle vite di uomini e donne che hanno creato marchi diventati globali"*.

La serata è stata organizzata in collaborazione con **La**

Libreria Volante di Lecco e il **CFP Aldo Moro di Valmadrera** che ha poi preparato un aperitivo con questi cocktail Campari: il Milano-Torino, il Negroni e lo Spritz Campari. Prima dell'aperitivo gli studenti sono saliti sul palco spiegando la storia della nascita dei tre cocktail e la ricetta per la preparazione.

Anna Masciadri
Ufficio stampa

“Tender Lab” : iniziativa condivisa per la partecipazione delle pmi alle gare d'appalto internazionali

Si inoltra in allegato la locandina promozionale di partecipazione all'evento di **“TenderLab – in gara con noi”** formazione e accompagnamento alle PMI italiane sulle gare d'appalto internazionali organizzato dalla Camera di Commercio Como-Lecco.

Si tratta della quarta edizione di questo percorso di formazione, che coinvolge la **Camera di Commercio di Como Lecco**, che avrà luogo presso la sede lecchese il 4 e 5 marzo **prossimi**.

Trovate tutte le informazioni e modalità di iscrizione nell'allegato.

(MP/am)

[9863_Circolare_Lecco_TenderLab_in_Gara_con_Noi.pdf](#)

[Download](#)

Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro: aggiornamento

Si segnala sul [sito dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro INL](#) il testo aggiornato a gennaio 2025 del D.lgs. n.81/2008 ovvero del Testo Unico per la Sicurezza sul Lavoro.

Alcune novità erano già riportate nella [circolare n. 32 del 16 gennaio 2025](#), ora si segnala complessivamente quanto segue: gli aggiornamenti riguardano la relazione annuale sugli infortuni, la sorveglianza sanitaria, le attività nei locali interrati o seminterrati, il tesserino identificativo e la composizione della commissione interpellati.

Scaricando questo testo si ha la certezza di consultare la versione più aggiornata della norma vigente.

(SN/am)